

GLI EFFETTI DELLA LIBERALIZZAZIONE COMMERCIALE SUI PAESI PERIFERICI DELL'UNIONE EUROPEA

di Pier Carlo Padoan

1. Introduzione

Come è noto l'Unione Europea, come altri accordi regionali, utilizza e ha utilizzato una articolata struttura di misure di protezione, diretta e indiretta, del commercio internazionale (si veda il capitolo 3 di questo Rapporto). Nei prossimi anni l'Unione Europea completerà importanti misure di liberalizzazione commerciale, sia per ottemperare alle decisioni prese a seguito della conclusione dell'Uruguay Round, sia a seguito di accordi di carattere regionale, come gli "Europe Agreements", che interessano i Paesi dell'Europa Centro Orientale (PECO), e come gli accordi che potranno essere presi in favore dei paesi dell'Area del Mediterraneo e del Medio Oriente. L'eliminazione, sia pur graduale, di tali barriere, non potrà non generare importanti pressioni di aggiustamento in diversi settori produttivi e in diversi paesi della UE. Tale spinta si aggungerà a quella già attivata dal completamento del Mercato Interno Europeo.

In quanto segue esamineremo le conseguenze del processo di liberalizzazione commerciale sui quattro paesi periferici dell'UE: Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna da due punti di vista, quello settoriale e quello nazionale. In particolare considereremo gli effetti della liberalizzazione sui cosiddetti settori sensibili dal punto di vista della liberalizzazione commerciale, cioè i settori nei quali le misure di liberalizzazione sono più intense: tessile e abbigliamento, acciaio, automobili, elettronica.

Sono due le ragioni principali per cui una valutazione settoriale è opportuna. In primo luogo negli anni recenti tutti questi settori hanno attraversato importanti processi di ristrutturazione e le conseguenze delle politiche di liberalizzazione dovrebbero essere valutate in questa prospettiva. In secondo luogo un elemento cruciale per valutare gli effetti di politiche di apertura commerciale, soprattutto per le economie periferiche, sono le conseguenze in termini di internazionalizzazione dell'attività produttiva che tali politiche producono.

La letteratura sulle relazioni tra politiche commerciali e investimenti diretti (IDE) è ampia e variegata. Vi si riconosce un ruolo importante da parte degli IDE dal punto di vista occupazionale e come veicoli di diffusione di tecnologia e, più in generale, come fattori di mutamento dell'economia del paese ricevente. Un punto acquisito è che la protezione commerciale così come l'approfondimento di accordi commerciali regionali (Baldwin et al 1995) favoriscono la localizzazione degli IDE. Altra questione è in quale parte -centro o periferia- di un accordo commerciale gli IDE preferiscano localizzarsi.

Al di là di questi aspetti generali le scelte di internazionalizzazione e di localizzazione varieranno notevolmente anche in base a logiche settoriali (Panorama of EU Industry 1995/96) ed è dunque sotto questo aspetto che vanno valutate.

La tavola 1 riporta le quote di occupazione settoriale in alcuni settori rispetto al totale dell'occupazione manifatturiera nelle regioni europee (NUTSII). L'importanza dei settori sensibili si può considerare osservando la quota settoriale rispetto alla media EU. Il settore tessile abbigliamento (TA) è importante in molti paesi membri, ma soprattutto nei quattro paesi periferici. Le venti regioni con la più alta quota di occupazione nel TA si trovano nei seguenti stati membri: Italia (6), Grecia (5), Belgio (2), Portogallo (2) Spagna (2), Regno Unito (2), e Germania (1). L'occupazione nel settore elettrico ed elettronico (EE) è di qualche rilevanza solo in Irlanda, ma è importante in molte regioni dei paesi più ricchi. Il settore dei veicoli da trasporto (T) è importante solo in alcune regioni della Spagna così come il settore dei prodotti metallici (M) che include l'acciaio. In conclusione, l'occupazione nei settori sensibili è presente in regioni appartenenti sia a paesi periferici che a quelli centrali della UE. Consideriamo ora i singoli settori in maggior dettaglio.

2. Una valutazione per settori

2.1 Tessile e abbigliamento

Il settore TA è stato interessato da un intenso processo di ristrutturazione negli anni recenti. L'occupazione settoriale è diminuita in tutti gli stati membri (CEC 1995) anche se il comparto del tessile, a maggiore intensità di capitale di quello dell'abbigliamento, ha mostrato un comportamento più soddisfacente.

Le conseguenze delle politiche di liberalizzazione sull'industria TA nei paesi periferici si possono in parte dedurre dal caso portoghese (Corado, Benaceck, Caban 1995). In Portogallo l'industria TA ha reagito all'ingresso nella UE accrescendo la produttività grazie a una forte caduta dell'occupazione e a rilevanti investimenti. Secondo un'altra indagine (CEC 1995) la intensa ondata di ristrutturazioni è stata la conseguenza di un forte incremento delle importazioni e di una caduta della domanda per prodotti nazionali. Ambedue questi studi suggeriscono che la liberalizzazione produce conseguenze significative sul comportamento del settore.

Ulteriori informazioni si possono ottenere considerando i processi di internazionalizzazione. Nel settore TA le forme tradizionali di internazionalizzazione come gli IDE sono assai meno rilevanti che in altri settori (cfr. tavola 2) mentre ha assunto un notevole sviluppo la rilocalizzazione legata al traffico di perfezionamento passivo (TPP)¹ che ha comportato una certa rilocalizzazione soprattutto verso i paesi dell'Europa Centro Orientale. Nella misura in cui la ulteriore liberalizzazione, o l'aspettativa della stessa, promuoverà ulteriori forme di rilocalizzazione ne potrebbero derivare effetti negativi sull'occupazione nei quattro paesi periferici della UE.

Per concludere, mentre il processo di ristrutturazione nel settore TA continuerà per il resto del decennio, l'eliminazione dell'accordo MultiFibre dovrebbe aggiungere una pressione molto limitata alle prospettive occupazionali. Secondo uno studio sopra citato (CEC 1995) nei prossimi 13 anni le perdite di occupazione nel settore tessile dovrebbero variare tra 365.000 e 520.000 unità e tra 235.000 e 340.000 nel settore abbigliamento. Va però tenuto conto che questo processo colpirà più che proporzionalmente i paesi periferici che, come abbiamo visto, sono quelli che presentano la maggiore quota relativa di occupazione nel settore.

2.2 Acciaio

La UE è il maggiore produttore ed esportatore mondiale di acciaio. Nel recente passato però il settore ha attraversato un intenso processo di ristrutturazione dovendo liberarsi di un notevole eccesso di capacità produttiva. Questi sviluppi spiegano anche la sostanziale limitatezza degli IDE nel settore. Tra il 1980 e il 1990 l'occupazione nel settore è calata in tutti i principali paesi della UE (oltre il 13 per cento in Germania, il 29 per cento in Francia, il 30 per cento in Italia, il 40 per cento in Spagna, il 50 per cento nel Regno Unito, vedi CER 1995). Il declino nel consumo nazionale è stato accentuato dalla sostituzione con altri materiali come conseguenza di intensi processi di innovazione tecnologica.

Anche in questo caso la liberalizzazione commerciale potrà accentuare le spinte alla ristrutturazione, ma dovrebbero essere diverse le conseguenze sui paesi periferici. La tavola 1 mostra che le maggiori quote di occupazione nel settore non si trovano infatti in questi paesi, con l'eccezione di alcune regioni della Spagna.

Le conseguenze della liberalizzazione commerciale -soprattutto nei confronti dei PECO- si comprendono meglio distinguendo tra prodotti di alta qualità e bassa qualità (Winters 1995). I PECO sono specializzati nei secondi e con gli «Europe Agreements» le loro esportazioni hanno libero accesso ai mercati UE mentre non è vero il contrario. Questo colpirà non tanto i quattro paesi principali, specializzati nei prodotti di alta qualità, quanto la Spagna, specializzata in prodotti di bassa qualità. Come mostrano alcuni esercizi di simulazione (Winters 1995) la libe-

¹ Su questi aspetti vedi Forti 1995.

ralizzazione favorirà i paesi più ricchi della UE, che accresceranno la loro specializzazione nei prodotti di alta qualità ma danneggerà la produzione spagnola a favore di quella dei paesi PECO.

2.3 Autoveicoli

Come nel caso dell'industria dell'acciaio l'industria automobilistica è concentrata nei quattro paesi principali e in alcune regioni della Spagna. La struttura dell'industria è oligopolistica e la concorrenza tramite fusioni e acquisizioni rappresenta una pratica usuale (Smith e Venables 1990). L'attività multinazionale sia di imprese UE che extra-UE è rilevante.

Il processo di ristrutturazione nel corso del decennio passato ha condotto a conseguenze diverse nei vari paesi. Tra il 1980 e il 1990 l'occupazione è caduta in Francia (-26 per cento), Italia (-37 per cento), Regno Unito (-35 per cento) mentre è cresciuta in Germania (+18 per cento) e in Spagna (+16 per cento)².

La protezione dell'industria è stata praticata tramite le restrizioni volontarie alle esportazioni (VER) e la definizione di quote³. Queste misure di protezione commerciale influenzano anche le scelte di localizzazione delle imprese, che sembrano privilegiare i paesi centrali, ma anche in qualche misura quelli periferici. Dati sui flussi di IDE (cfr. tavole 6 e 8) mostrano che in questo settore gli IDE in Spagna e in parte in Portogallo sono stati significativi.

Un altro tipo di politiche commerciali di notevole importanza per il settore sono le misure di fissazione delle «regole di provenienza» e del «contenuto locale» della produzione estera i cui effetti sono difficili da quantificare. Da questo punto di vista può essere di qualche aiuto l'esperienza del Regno Unito che mostra che dopo alcuni anni di aggiustamento le imprese giapponesi nel settore hanno raggiunto circa l'80 per cento di contenuto locale della produzione. (Smith e Venables 1990). Ciò suggerisce che politiche volte ad accrescere l'attrazione di localizzazioni di IDE favoriscono la produzione e l'occupazione locale. Studi più recenti del caso spagnolo (Outes Ruso 1995, Martin 1995) sembrano confermarlo.

2.4 Elettronica

L'industria elettronica europea ha mantenuto un ritardo nei confronti dell'industria americana e giapponese per gli ultimi quindici anni, sia in termini di produzione che di esportazioni (Vickery 1992, Guerrieri 1995). In questo periodo comunque le imprese europee hanno attraversato un intenso processo di ristrutturazione. Tra il 1980 e il 1990 l'occupazione nel settore dei computers è cresciuta in tutti i principali paesi europei e Italia e Spagna hanno mostrato gli incrementi maggiori (47 e 40 per cento rispettivamente v. CER 1995). Le (poche) imprese europee hanno accresciuto l'attività di internazionalizzazione, soprattutto tramite accordi e joint ventures con imprese extra-europee che hanno a loro volta accresciuto la loro presenza in Europa.

Questa presenza è particolarmente rilevante, tra i paesi periferici, in Irlanda anche se più recentemente si sono verificati flussi di IDE del settore verso Spagna (ma solo nella regione di Madrid) e Portogallo (cfr. tav. 6 e 8). Ciò si spiega anche con il fatto che, malgrado il settore sia classificato ad alta intensità di ricerca e capitale umano, alcune delle parti del processo di produzione sono a relativamente alta intensità di lavoro e si prestano a rilocalizzazioni in periferia.

La questione centrale dal punto di vista delle politiche commerciali riguarda la cosiddetta regola di provenienza (particolarmente rilevante nel caso dei semiconduttori, Flamm 1990). Dal 1989 la UE ha richiesto che in base a questa regola i semiconduttori siano effettivamente fabbricati e non semplicemente montati nella UE. Questa richiesta danneggia soprattutto i produttori giapponesi e interessa tre dei quattro paesi periferici della UE. Nel 1990 l'Irlanda pre-

² Vedi CER 1995.

³ Per una valutazione quantitativa degli effetti della rimozione di queste misure vedi Turrini 1995.

sentava quattro stabilimenti nel settore, due giapponesi e due USA, la Spagna e il Portogallo uno ciascuno (Flamm 1990).

Un uso eccessivo della regola di provenienza potrebbe nel prossimo futuro riorientare le localizzazioni in altri paesi periferici che presentano dotazioni fattoriali locali adeguate, come i PECO.

3. Una valutazione per paesi

3.1 La UE nel suo complesso

In questo paragrafo consideriamo la posizione dei quattro paesi periferici dal punto di vista della specializzazione commerciale e della attività di investimento internazionale.

Le tavole che seguono riportano la struttura dei vantaggi comparati rivelati. I vantaggi comparati rivelati (VCR) sono stati calcolati in base a una classificazione settoriale recentemente proposta da Neven (1994) che identifica, in base a una procedura di cluster, cinque gruppi di settori industriali (a tre e a quattro cifre NACE) in base alla intensità fattoriale e considera tre fattori produttivi, lavoro, capitale umano e capitale fisico. I cinque gruppi (con esempi di settori industriali appartenenti a ciascun gruppo), sono i seguenti:

Gruppo 1. Industrie ad alta tecnologia e alta intensità di capitale umano (es. chimica, macchine per ufficio, elettronica, areospazio)

Gruppo 2. Industrie ad alta intensità di capitale umano e moderata intensità di capitale fisico (es. meccanica, beni strumentali)

Gruppo 3. Industrie ad alta intensità di lavoro (es. costruzioni, abbigliamento, cuoio, legno)

Gruppo 4. Industrie ad alta intensità di lavoro e capitale fisico (es. siderurgia, vetro, autoveicoli, tessile)

Gruppo 5. Industrie ad alta intensità di capitale umano e fisico (es. minerali non metalliferi, alimentari)

L'indicatore utilizzato è il seguente:

$$x/X-m/M$$

dove x = esportazioni settoriali del paese considerato, X = esportazioni totali, m = importazioni settoriali, M = importazioni totali. Un valore positivo (negativo) indica un vantaggio (svantaggio) comparato nel settore o gruppo di settori considerato.

Gli indicatori sono stati calcolati per l'Europa a dodici (EU 12) nel suo complesso e per ciascun paese membro nei confronti sia del resto del mondo (commercio extra-EU) che nei confronti di diversi raggruppamenti regionali. Di particolare rilevanza in questa sede sono gli indicatori calcolati nei confronti dei PECO, dei paesi del Mediterraneo, dei quattro NIC's asiatici, di Giappone e Stati Uniti. I primi due gruppi di paesi sono quelli interessati dai principali processi di liberalizzazione a carattere regionale (oltre che globale), i restanti tre gruppi sono quelli nei confronti dei quali la UE mostra la maggiore debolezza competitiva e che pure saranno interessati da politiche di liberalizzazione a seguito dell'applicazione degli accordi dell'Uruguay Round.

Per quanto riguarda la struttura settoriale degli IDE e il loro legame con l'evoluzione della specializzazione commerciale la ricerca teorica è ancora agli inizi⁴. Dal punto di vista dei paesi periferici è importante capire se gli IDE in entrata possono rappresentare un veicolo di rafforzamento dei VCR oppure un veicolo di modificazione della specializzazione commerciale e produttiva tenendo conto del fatto che i processi di liberalizzazione producono importanti effetti sui processi di internazionalizzazione. L'evidenza discussa in seguito può fornire qualche prima indicazione in proposito.

Prima di procedere alla analisi per paesi è utile considerare la struttura dei VCR della UE nel suo complesso (cfr. tav. 3) Questa presenta vantaggi nei confronti del resto del mondo in tutti i gruppi di settori con l'eccezione del gruppo 1, beni ad alta tecnologia e ad alta intensità

⁴ Vedi Guerrieri e Manzocchi 1995 per una prima analisi del tema.

di capitale umano e del gruppo 3 che comprende beni tradizionali ad alta intensità di lavoro. Questo quadro si può ulteriormente precisare considerando i vantaggi/svantaggi comparati nei confronti di particolari gruppi di paesi. Considerando la suddivisione per partners commerciali infatti, punti di forza e di debolezza emergono con maggiore chiarezza. Gli svantaggi comparati nel gruppo 3 sono consistenti nei confronti dei paesi Mediterranei e dei PECO. Nei confronti di questi ultimi, poi, la UE presenta svantaggi anche nel gruppo 5, che comprende i minerali non metalliferi e i prodotti dell'industria alimentare. Decisamente diversa la situazione nei confronti dei NIC's asiatici che presentano vantaggi comparati nei confronti dell'Europa nei settori del gruppo 1 (alta tecnologia) oltre che nei settori del gruppo 3. Svantaggi della UE nei prodotti ad alta tecnologia sono presenti nel commercio con gli Stati Uniti e del Giappone e con quest'ultimo anche nei prodotti del gruppo 2 (beni strumentali).

3.2 Spagna

Dalla tavola 1 risulta che la distribuzione per settori dell'occupazione in Spagna è più concentrata in settori sensibili, quali i mezzi di trasporto, il tessile abbigliamento, i prodotti metallici rispetto alla media EU. La struttura dei VCR (tavola 5) presenta una specializzazione commerciale simile a quella della UE nel suo complesso. Se si guarda al commercio nei confronti del resto del mondo questo paese mostra una chiara specializzazione nei prodotti del gruppo 3 (tradizionali) dove presenta vantaggi nei confronti di tutti i gruppi di paesi partner commerciali, inclusi i NIC's asiatici ma con l'eccezione importante dei PECO. Gli svantaggi comparati, oltre che per i prodotti del gruppo 1 -per i quali si nota uno svantaggio nei confronti dei PECO- sono presenti, nei confronti di USA, Giappone e NIC's asiatici, anche nei prodotti del gruppo 2 (meccanica e beni strumentali).

Questi due dati suggeriscono che la liberalizzazione in favore dei PECO potrebbe danneggiare settori ad alta intensità di lavoro (come il tessile abbigliamento) e ad alta intensità di capitale (che comprende la siderurgia) come richiamato in precedenza. Indicano anche che i produttori spagnoli potrebbero sfruttare i propri vantaggi comparati verso altri mercati regionali.

La tavola 6 mostra i rapporti tra IDE in entrata e importazioni per la Spagna, che sono più che doppi della media UE (cfr. tav. 4). La distribuzione settoriale indica che i settori maggiormente interessati, quali l'industria alimentare e il settore automobilistico, sono anche settori con VCR positivi (gruppi 4 e 5). Sono importanti anche gli IDE nel settore chimico (compreso nel gruppo 1) dove però non ci sono VCR positivi e dove l'afflusso di IDE riflette i rilevanti processi di acquisizioni e fusioni che si sono verificati in Europa alla fine del decennio trascorso. In definitiva sembra che la Spagna abbia beneficiato almeno in parte dall'afflusso di IDE, generato sia dalla prospettiva di ingresso del paese nella Comunità Europea che da opportune politiche di attrazione (V Baldwin et al 1995).

3.3 Portogallo

La struttura dei VCR del Portogallo (cfr. tav. 6) è solo in parte simile a quella della Spagna. Il commercio extra-UE mostra vantaggi nei settori ad alta intensità di lavoro, ad alta intensità di lavoro e capitale, nelle industrie alimentari. Questo vale anche per il commercio con i PECO mentre nei confronti dei paesi Mediterranei e degli ACP ci sono vantaggi in tutti i settori. Da ciò si deduce che la liberalizzazione nei confronti dei PECO non dovrebbe porre problemi al Portogallo.

La struttura e l'evoluzione degli IDE (cfr. tav. 8) indicano come importanti il settore chimico e in misura molto minore quello elettronico a sostegno dell'ipotesi della possibilità di decentramento di parti di attività in questo settore. Al contrario della Spagna, infine, non si notano IDE rilevanti nel settore degli autoveicoli.

Il Portogallo mostra punti di forza e di debolezza diversi da quelli della Spagna. I primi sono concentrati nei settori ad alta intensità di lavoro e questo indica che il paese potrebbe meglio degli altri partners Europei periferici resistere alle pressioni della liberalizzazione nel

settore tessile e abbigliamento. I principali punti di debolezza vanno identificati nella scarsa diversificazione dell'industria manifatturiera e nella scarsa capacità di attrazione di IDE.

3.4 Grecia

La distribuzione settoriale dell'industria in Grecia (cfr. tav. 1) mette in evidenza il peso dell'industria alimentare, presente in tutte le regioni, e del settore tessile e abbigliamento. Il resto dei settori manifatturieri è chiaramente sottodimensionato rispetto alla media UE.

Tale struttura rispecchia anche quella dei VCR (tavola 9) che sono presenti nei settori ad alta intensità di lavoro, di lavoro e capitale e nel settore alimentare. Vantaggi nei gruppi 2 e 5 sono presenti nei confronti dei PECO e dei paesi Mediterranei ma nel settore ad alta intensità di lavoro ci sono svantaggi nei confronti dei NIC's asiatici. Questi dati suggeriscono (vedi anche Dimelis Gatsios 1994) che il paese potrà trarre benefici dalla integrazione con i PECO e con i paesi Mediterranei.

Una immagine meno rassicurante emerge dalla situazione degli IDE (v. tav. 10). Il livello di internazionalizzazione dell'economia è ben al di sotto della media della UE (v. tav. 4). La indisponibilità di dati settoriali non permette ulteriori approfondimenti ma, data anche la struttura dei VCR, non sembra che il paese offra sostanziali opportunità di attrazione di IDE.

I vantaggi del processo di liberalizzazione in corso per la Grecia, in definitiva, sembrano legati soprattutto alla possibilità di sfruttare la localizzazione geografica.

3.5 Irlanda

L'Irlanda presenta caratteristiche del tutto particolari in questo gruppo di paesi. La quota di occupazione manifatturiera è leggermente inferiore alla media UE (cfr. tav. 1) ma è concentrata nel settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e nelle industrie alimentari. Ciò si riflette nella struttura dei VCR (cfr. tav. 11) che è chiaramente diversa da quella degli altri tre paesi, in quanto mostra vantaggi nei settori ad alta tecnologia. Questi si confermano anche con i partners commerciali specifici con l'eccezione dei NIC's asiatici. Il commercio con i PECO mostra vantaggi anche nei settori ad alta intensità di capitale umano.

Tutto ciò suggerisce che il processo di liberalizzazione dovrebbe favorire l'economia irlandese offrendo nuove opportunità di sbocco commerciale. L'elemento cruciale nello spiegare la peculiarità del modello irlandese si trova, come discusso sopra, nel ruolo degli IDE, in particolare nel settore elettronico. Il flusso di IDE (che non è possibile considerare però dal punto di vista settoriale) è notevolmente superiore alla media UE (cfr. tav. 12). Ciò significa anche che il rafforzamento del modello nazionale richiede che la presenza del capitale estero non diminuisca. Possibilità che non si può escludere proprio in conseguenza del processo di liberalizzazione.

4. Conclusioni

I settori sensibili che abbiamo considerato nel paragrafo 2 hanno tutti attraversato un intenso processo di ristrutturazione nel passato recente, anche sotto la spinta della maggiore concorrenza internazionale. Da questo punto di vista il processo di liberalizzazione costituisce una pressione ulteriore verso la ristrutturazione. I modi di questa ristrutturazione variano grandemente tra i settori che si differenziano per struttura e dimensione media delle imprese, forme di concorrenza, forme di internazionalizzazione. Inoltre, la distribuzione dell'occupazione in questi settori è assai variegata nei quattro paesi periferici della UE che abbiamo considerato.

L'interazione tra liberalizzazione intrapresa al seguito dell'Uruguay Round, estensione dei trattamenti preferenziali ai PECO e ai paesi Mediterranei e crescita della mobilità internazionale dei capitali (sotto diverse forme) dovrebbe condurre a una accentuazione della specializzazione commerciale nei paesi periferici. In due dei quattro paesi considerati i settori più importanti, il tessile abbigliamento in Portogallo e l'elettronica in Irlanda, dovrebbero rimane-

re competitivi anche a liberalizzazione completata nella misura in cui potranno sfruttare nuove opportunità di mercato. L'evoluzione dell'economia greca sembra particolarmente legata alla possibilità di sfruttare la posizione geografica che si trova nell'intersezione di due aree di nuova liberalizzazione (PECO e Mediterraneo). La situazione della Spagna è paradossalmente più delicata. Questa economia presenta una struttura diversificata che si è modificata anche grazie a un notevole afflusso di capitale estero ma rimangono dubbi sulla solidità del nuovo modello di specializzazione spagnolo e sulla sua capacità di sostenere l'impatto della liberalizzazione tanto nella performance commerciale che nella capacità di attrarre capitale estero.

Riferimenti bibliografici

- Baldwin R., R. Forslid, J. Haland 1995, *Investment Creation and Investment Diversion: Simulation Analysis of the Single Market Programme*, CEPR w.p. 1308.
- CEC 1994, *The Economic Interpenetration between the European Union and Eastern Europe*, European Economy n. 54.
- CEC 1995, *The Impact of International Developments on the Community's Textile and Clothing Sector*, Communication from the Commission COM (95) 447.
- CEPII 1995, *The Development of Intra Versus Inter Industry Trade Flows inside the EU due to the Internal Market Programme*, Report for the EC Commission.
- Centro Europa Ricerche (CER) 1995, *Europa. Convergenze e Divergenze*, Rapporto n. 5.
- Corado C., V. Benacek., W. Caban, 1995, *Adjustment and Performance of the Textile and Clothing Industry in the Czech Republic, Poland and Portugal*, CEPR w.p. n 1260.
- Dimelis S., Gatsios K. 1994, *Trade with Central and Eastern Europe: the Case of Greece*, CEPR w.p. 1005.
- Eurostat 1995, *Panorama of EU Industry 1995/96*.
- Flamm G. 1990, *Semiconductors in G. Hufbauer (ed.) Europe 1992*, Washington The Brookings Institution.
- Forti A. 1995, *Il Traffico di Perfezionamento Passivo nelle Nuove Strategie delle Imprese Italiane del Tessile-abbigliamento*, in Istituto Per Il Commercio Estero *Rapporto Annuale*, Roma 1995.
- Guerrieri P. 1994, *International Competitiveness, Trade Integration and Technological Interdependence*, in C. Bradford (ed.) *The New Paradigm of Systemic Competitiveness: Toward More Integrated Policies in Latin America*, OECD.
- Guerrieri P., S. Manzocchi 1995, *Patterns of Trade and Foreign Direct Investment in European Manufacturing: Convergence or Polarization?* paper presented at the 21st EIBA Annual Conference, Urbino december 10-12.
- Martin C. 1995, *Spain in the EU: Adjustment in Trade and Direct Investment and Their Implication for Real Convergence*, in CEPII, 1995.
- Neven D. 1994, *Trade Liberalization with Eastern Europe. How Sensitive?* CEPR w.p. n 1000.
- Outes Rouso X. et al. 1995, *Foreign Direct Investment in Spain*, mimeo University of Vigo.
- Smith A., A. Venables 1990, *Automobiles*, in G. Hufbauer (ed.) *Europe 1992*, Washington The Brookings Institution.
- Turrini A. *La Graduale Liberalizzazione delle Importazioni di Automobili dal Giappone. Alcune Simulazioni di Politica Commerciale in Istituto Per Il Commercio Estero Rapporto Annuale*, Roma 1995.
- Vickery G. 1992, *The European Experience in Advanced Electronics*, *STI Review*, april.
- Winters L.A. 1994, *The Liberalization of European Steel Trade*, CEPR w.p. 1002.

OCCUPAZIONE IN ALCUNI SETTORI MANIFATTURIERI

Settori	Estrattivo	Chimico	Metalli di base	Trasporti	Elet. Elettr.	Alimentare	Tessile Abb.	Altri
EU12	6,11	17,36	9,49	11,17	17,29	11,06	16,03	
GERMANIA								
STUTTGART	2,12	28,47	23,85	23,57	3,63	4,18	12,3	4,05
KARLSRUHE	3,48	7,89	26,53	11,47	23,91	4,02	2,64	20,06
OBERBAYERN	3,87	8,98	16,45	23,62	24,86	6,25	4,22	11,75
MITTELFRANKEN	3,54	3,97	22,35	4,82	39,79	4,62	4,02	16,89
BREMEN		9,07	1,31	12,89	37,21	14,33	17,85	3,28
DARMSTADT	2,65	22,44	20,5	14,33	18,37	5,55	2,14	14,03
BRAUNSCHWEIG	9,04	3,41	13,09	41,44	13,63	4,85	2,29	12,24
HAMBURG	5,21	11,72	18,24	21,38	17,42	12,16	0,72	13,14
FREIBURG	5,95	7,47	31,29	2,7	24,28	4,62	8,25	15,45
TUEBINGEN	3,61	3,11	33,55	11,94	16,9	3,69	13,69	13,51
NIEDERBAYERN	8,18	1,17	19,2	20,82	19,86	6,9	8,79	15,09
OBERPFALZ	20,38	2,16	20,64	8,15	22,41	4,63	7,89	13,74
OBERFRANKEN	15,88	1,05	13,92	6,67	12,56	5,06	20,18	24,68
UNTERFRANKEN	5,61	1,07	35,97	14,11	14,04	5,01	9,46	14,73
SCHWABEN	4,88	4,45	29,92	8,26	16,8	9,29	9,94	16,45
GIESSEN	9,77	4,94	35,22	2,45	20,18	6,75	4,68	16,02
KASSEL	7,28	2,53	18,78	26,35	11,9	4,69	8,3	20,16
DETMOLD	3,76	2,55	25,45	4,52	14,89	8,94	7,82	32,07
ARNSBERG	18,24	2,43	40,37	6,77	16,55	4,28	2,36	8,99
KOBLENZ	17,31	0	29,69	8,15	8,58	5,5	4,61	26,15
BERLIN	3,18	8,35	17,17	5,72	36,66	13,89	3,98	11,06
HANNOVER	9,19	5,5	20,31	13,98	18,34	9,07	3,66	19,94
LUENEBURG	5,17	9,34	22,81	2,12	8,8	25,33	4,97	21,46
WESER-EMS	8,37	2,33	17,57	20,81	7	16,65	8,81	18,47
SCHLESWIG-HOL	7,25	27,74	8,57	18,21	13,91	2,22	17,62	
DUESSELDORF	16,47	11,5	35,34	5,91	10,61	5,66	5,47	9,03
KOELN	6,21	20,59	22,55	13,6	10,62	6,25	3,76	16,43
MUENSTER	6,78	13,53	28,65	3,24	7,66	9,28	15,23	15,63
RHEINHES.-PFALZ	5,84	31,38	20,93	13,76	6,02	3,91	7,15	11,01
SAARLAND	22,34	1,21	31,21	16,57	9,4	6,93	2,1	10,23
TRIER	9,68	0	28,97	5,36	7,88	19,15	6,72	22,23
FRANCIA								
FRANCHE-COMTE	3,77	3,13	22,94	32,85	14,56	4,58	3,32	14,86
ILE DE FRANCE	4,74	13,47	13,52	17,62	24,85	5,39	4,35	16,07
HAUTE-NORMANDIE	5,81	13,69	18,63	18,16	15,87	6,7	5,71	15,42
PROV-ALP-CD'AZ	14	16,34	12,88	11,71	14,86	13,69	3,44	13,08
PICARDIE	10,28	9,88	24,46	8,32	6,4	12,63	9,12	18,92
CENTRE	5,38	8,16	24,07	10,91	14,63	7,03	7,91	21,9
BASSE-NORMANDIE	6	3,08	16,03	17,68	18,27	18,06	6,91	13,96
BOURGOGNE	12,37	7,47	21,51	8,08	14,15	8,83	7,34	20,26
ALSACE	7,12	5,39	20,74	14,93	13,58	10,13	11,56	16,55
PAYS LA LOIR	2,07	18,14	13,01	12,62	15,05	15,53	19,39	
BRETAGNE	5,24	4,12	10,84	11,98	12,98	33,8	5,8	15,25
POITOU-CHAR	3,57	13,74	15,51	12,43	14,92	10,25	22,46	
AQUITAINE	5,46	9,66	13,55	16,11	10,16	14,53	9,21	21,31
MIDI-PYRENEES	8,93	6,58	11,78	19,36	15,83	10,41	14,37	12,73
LIMOUSIN	10,8	1,38	17,35	7,13	16,89	10,15	12,83	23,47
RHONE-ALPES	5,94	8,21	27,05	7,92	15,42	6,84	11,55	17,07
AUVERGNE	8,69	6,17	17,55	4,57	7,31	9,46	7,14	39,11
CHAMPAGNE-ARD	2,48	28,89	7,28	5,62	14,08	15,01	17,71	
LORRAINE	17,6	4,01	19,49	12,1	8,3	9,37	11,25	17,88
CORSE	19,8	0	11,1	0	21,44	25,14	0	22,52
NORD-PAS-DE-CAL	15,49	4,87	16,95	11,92	5,99	10,61	19,92	14,25
LANGUEDOC-ROUSS	15,43	7,9	12,24	1,59	16,86	16,81	14,71	14,46
ITALIA								
PIEMONTE	2,54	20,5	25,92	13,59	5,73	13,14	13,6	
LIGURIA	16,71	4,83	20,29	18,55	24,46	5,14	1,36	8,64
LAZIO	8,47	14,25	8,93	13,09	22,17	9,22	4,65	19,23

LOMBARDIA	7,4	10,57	22,14	6,28	16,46	5,78	16,77	14,6
VENETO	8,29	4,42	22,35	4,33	10,88	6,62	25,94	17,17
EMILIA-ROMAGNA	13,97	4,66	30,7	5,88	9,22	13,21	10,51	11,83
MARCHE	3,9	2,14	13,5	5,42	9,52	6,45	37,16	21,92
VALLE D'AOSTA	7,87	0	16,21	0	43,2	22,91	2,08	7,73
TRENTINO-AA	16,5	2,86	23,09	4,58	7,98	13,54	7,7	23,75
FRIULI-VEN GIU	9,78	2,2	24,64	8,15	14,81	7,13	7,14	26,14
TOSCANA	15,63	7,26	12,27	8,88	6,24	5,29	30,26	14,17
UMBRIA	23,02	4,77	16,12	2,87	6,31	12,34	22,76	11,81
ABRUZZO	13,14	4,09	8,82	10,53	14,89	7,63	29,04	11,86
PUGLIA	23,66	4,59	17,78	10,19	3,92	9,43	20,73	9,7
MOLISE	10,48	4,69	6,1	35,72	4,51	18,46	16,89	3,15
CAMPANIA	8,79	2,82	8,88	24,73	20,02	14,06	12,4	8,31
BASILICATA	16,52	2,89	12,17	8,9	17,67	17,73	9,4	14,73
CALABRIA	17,66	9,34	10,64	11,56	12,02	14,41	15,84	8,52
SICILIA	13,34	16,67	16,83	15,33	15,07	8,21	5,05	9,5
SARDEGNA	26,67	17,91	14,05	2,48	11,66	12,67	5,81	8,76

BELGIO

BRABANÔ	11,17	14,8	17,07	14,16	14,79	3,55	17,96	
ANTWERPEN	10,59	20,76	13,55	14,49	10,17	11,82	3,11	15,51
WEST-VLAANDEREN	10,78	2,85	20,36	2,67	7,49	10,01	28,61	17,23
OOST-VLAANDEREN	11,76	5,03	8,37	7,81	6,1	12,65	30,86	17,43
LIMBURG (B)	12,76	8,08	11,98	26,63	10,95	6,38	8,4	14,83
LUXEMBOURG (B)	15,68	0	24,35	0	0	18,57	16,45	24,95
HAINAUT	29,01	11,19	21,37	4,84	8,05	5,05	12,31	8,17
LIEGE	26,96	3,82	25,94	3,99	7,21	15,15	4	12,93
NAMUR	39,25	16,93	15,05	1,04	5,84	14	3,24	4,63

OLANDA

GRONINGEN	9,46	10,05	15,69	5,74	12,16	20,44	0	23,51
ZUID-HOLLAND	5,02	15,6	18,23	10,32	12,1	19,33	0,88	15,7
ZEELAND	2,4	35,65	23,49	0	14,11	14,85	0	6,16
FRIESLAND	3,67	1,92	27,82	8,75	0	32,61	4,23	17,35
DRENTHE	2,81	0	25,6	11,22	23,43	16,21	0	17,6
OVERIJSSSEL	2,83	7,04	22,71	4,79	14,77	12,77	9,72	23,43
GELDERLAND	6,08	7,62	22,02	3,26	9,87	19,35	4,19	25,3
FLEVOLAND	4,57	0	21,17	5,77	3,58	28,9	0	29,98
UTRECHT	3,72	10,73	24,9	2,12	14,31	14,77	4,28	21,46
NOORD-HOLLAND	1,64	13,56	18,2	0	14,06	15,89	1,14	31,8
NOORD-BRABANT	5,49	9,13	23,67	8,76	0,64	23,62	8,59	18,07
LIMBURG (NL)	15,65	0	32,28	0	14,16	8,99	5,8	20,76

LUXEMBOURG (GD)	46,04	1,67	13,48	1,17	5,33	7,29	4,89	20,12
------------------------	-------	------	-------	------	------	------	------	-------

REGNO UNITO

SOUTH EAST	3,76	8,25	15,36	11,93	21,85	10,04	3,18	25,64
EAST ANGLIA	3,7	5,64	17,58	5,84	14,51	24,45	4,04	24,25
SOUTH WEST	6,43	3,76	15,73	17,57	15,14	14,35	6,06	20,97
SCOTLAND	5,56	5,23	16,17	8,03	15,69	19,33	13,4	16,6
NORTH	8,29	14,57	16,95	10,94	9,95	12,92	9,97	16,41
YORKS AND HUMB	11,36	7,23	20,4	6,56	5,85	17,48	14,45	16,67
EAST MID	5,55	18,18	9,06	8,88	13,35	22,27	15,8	
WEST MID	2,52	26,99	16,93	12,55	8,62	4,9	14,54	
NORTH WEST	14,66	14,36	13,81	10,83	12,41	13,34	15,99	
WALEÓ	6,1	12,13	11,32	19,22	11,1	6,29	18,18	
NORTHERN IR.	2,27	7	14,4	8,5	20,27	27,67	14,44	

IRLANDA	7,38	8,78	1,53	20,63	24,14	12,35	15,79	
----------------	------	------	------	-------	-------	-------	-------	--

DANMARK	5,97	5,57	25,23	5,1	11,86	19,73	5,51	21,02
----------------	------	------	-------	-----	-------	-------	------	-------

SPAGNA

PAIS VASCO	13,84	3,79	36,08	8,57	9,19	6,79	1,83	19,9
NAVARRA	12,4	1,66	18,98	16,16	7,74	20,31	4,07	18,69
ARAGON	7,31	4,37	22,16	15,92	8,98	13,44	11,03	16,79

MADRIÄ	9,35	16,58	10,68	14,13	12,17	7,52	24,21	
CATALUNA	5,5	11,11	16,4	9,73	8,7	11,8	17,97	18,79
GALICIA	15,25	2,37	11,18	18,18	2,34	22,95	7,79	19,94
CANTABRIA	16,36	8,84	21,9	8,04	7,94	21,33	2,55	13,04
RIOJA	6,55	2,21	17,65	5,56	3,59	24,5	16,71	23,24
CASTILLA-LEON	10,33	4,03	12,38	17,79	1,65	26,24	7,55	20,02
CASTILLA-LA MAN	12,48	5,58	12,15	2,3	3,43	22,92	24,76	16,39
COMUNIDAD VAL	3,22	12,6	6,3	2,06	13,5	20,8	27,15	
BALEARES	9,85	0,8	8,39	1,83	0,72	28,36	19,2	30,86
MURCIA	9,12	4,32	12,53	5,67	0,74	34,5	9,83	23,29
EXTREMADURA	9,78	0,94	13,17	0,55	1,64	44,84	14,89	14,18
ANDALUCIA	12,65	4	10,21	10,36	2,79	34,4	11,04	14,55
CEUTA Y MELILLA	15,08	2,79	3,21	0,14	0	61,03	3,49	14,25
CANARIAS	13,95	1,62	7,53	4,53	0,92	43,3	1,18	26,96
ASTURIAS	45,41	2,76	15,51	6,47	1,8	15,1	2,34	10,6
PORTOGALLO								
LISBOA E V TEJO	11,33	11,74	11,27	10,46	8,44	15,16	13,29	18,31
ALENTEJO	9,69	16,36	2,98	13,01	0	39,54	7,91	10,51
NORTE (P)	3,19	1,78	9,08	2,99	4,58	6,48	57,76	14,13
CENTRO (P)	19,72	2,6	8,79	6,33	3,51	10,32	32,8	15,92
ALGARVE	26,45	0	0	0	0	50,7	0	22,85
GRECIA								
ATTIKI	7,18	12,84	7,2	9,83	5,03	23,93	18,67	15,32
ANAÔ MAKED,THÒ	8,6	0	1,1	0	0	35,1	49,6	5,47
KENTR MAKEDONIA	9,57	2,83	5,45	1,43	1,42	35,94	35,56	7,79
DYTIKI MAKEÄ	0	0	0	0	7,61	58,92	0	
THESSALIA	15,68	2,13	9,49	0	2,55	22,78	40,6	6,76
IPEIROS	9,78	0	14,26	0	0	66,13	9,83	0
IONIA NISIA	38,24	0	0	0	0	61,76	0	0
DYTIKI ELLADA	9,6	0	8,67	0	2,76	41,96	34,69	2,32
STEREA ELLADA	36,66	3,73	5,38	0	8,18	18,07	13,99	14,01
PELOPONNISOS	7,72	0	0	0	9,52	60,62	19,38	2,76
VOREIO AIGAI0	0	0	0	0	0	100	0	0
NOTIO AIGAI0	16,99	0	0	0	0	69,49	13,52	0
KRITI	17,09	0	2,36	0	0	62,75	8,02	9,78

Tavola 1

**STOCK DI IDE IN USCITA PER SETTORE 1991-1992 - MEDIA PONDERATA
USA, GIAPPONE, GERMANIA, FRANCIA, ITALIA, REGNO UNITO**
(Media ponderata)

Tessile abbigliamento	1,52
Chimica	26,76
Elettrici e elettronica	13,44
Macchine utensili	11,09
Autoveicoli	11,03

Tavola 2

Fonte: OECD Direct International Investment Statistic Yearbook (1994)

EU12 VANTAGGI COMPARATI RIVELATI

Partner	Anni	Gruppi di Settori				
		1	2	3	4	5
MONDO	1988	-4,1	31,8	7,1	21,6	6,4
	1993
EXTRA-EC	1988	-6,6	78,6	16,5	62,9	16,5
	1993	-1,7	85,3	-11,3	48,5	18,2
INTRA-EC	1988	-14,9	-0,3	0,8	0,6	-1,7
	1993
MEDITERRANEO	1988	106,8	165,5	-76,0	192,3	1,3
	1993	79,9	171,6	-147,9	210,3	4,2
PECO	1988	129,2	187,5	-98,7	-58,3	-13,0
	1993	74,5	125,9	-168,9	0,9	-13,6
A.C.P.	1988	161,9	145,4	75,2	78,3	45,1
	1993	156,6	123,4	100,9	91,4	39,7
USA	1988	-206,9	25,7	50,8	201,5	16,7
	1993	-148,3	34,1	34,4	145,1	11,7
GIAPPONE	1988	-183,9	-74,8	39,4	38,8	40,1
	1993	-102,8	-69,2	47,8	-17,7	42,2
ASEAN	1988	31,4	77,7	-48,0	70,0	20,5
	1993	-114,4	161,2	-93,3	52,4	15,2
NICs	1988	-120,4	112,2	-187,3	145,6	22,9
	1993	-177,5	117,8	-120,2	81,2	29,9

Tavola 3

EU12 IDE/IMPORT

	88		89		90		91		92		93	
	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC
Totale	4,51%	4,68%	5,32%	6,25%	5,06%	7,09%	4,60%	4,24%	4,29%	4,62%	..	4,33%
Costruzioni
Energia	187,12%	-37,03%	6,93%	14,80%	15,16%	87,97%	38,71%	-10,78%	6,36%	9,98%	..	20,45%
Alimentari	3,10%	7,72%	2,89%	-1,57%	3,06%	-3,09%	3,91%	0,59%	2,16%	4,64%	..	2,25%
Metalli	0,70%	0,24%	0,83%	0,46%	0,68%	0,88%	0,36%	-1,63%
Macch uten	0,33%	1,82%	0,14%	1,33%	2,70%	2,27%	0,34%	0,93%
Mezzi trasp	0,20%	-4,12%	0,07%	9,72%	1,22%	4,41%	1,13%	8,57%	1,51%	2,19%	..	1,34%
Elettrica	1,98%	3,48%	1,77%	3,20%	0,54%	1,32%	2,78%	-0,95%	1,54%	3,31%	..	0,23%
Chimica	1,43%	4,60%	5,18%	3,10%	0,83%	-7,62%	1,41%	5,16%	1,02%	3,48%	..	1,66%
Altre	1,88%	3,11%	2,72%	6,55%	0,49%	4,57%	0,97%	3,76%
Totale indus.	1,44%	2,83%	2,02%	3,32%	1,27%	0,78%	1,79%	2,10%	1,55%	2,86%	..	1,97%
Serv. comm.	39,54%	113,62%	69,46%	300,59%	103,96%	494,53%	71,70%	338,04%	37,56%	205,56%	..	227,72%

Fonte: EC

Tavola 4

SPAGNA - VANTAGGI COMPARATI RIVELATI

Partner	Anni	Gruppi di Settori				
		1	2	3	4	5
MONDO	1988	-82,3	-53,5	56,2	114,4	21,4
	1993
EXTRA-EC	1988	-67,7	3,4	102,8	176,8	48,8
	1993	-6,7	18,1	105,3	144,3	39,3
INTRA-EC	1988	-90,4	-93,6	22,2	71,9	3,1
	1993
MEDITERRANEO	1988	113,0	133,4	40,7	288,8	14,4
	1993	85,0	94,2	49,7	305,5	34,4
PECO	1988	3,8	54,7	63,9	-69,7	-57,4
	1993	-21,0	57,9	-7,0	-88,7	-62,2
A.C.P.	1988	105,2	58,5	259,9	96,6	114,0
	1993	63,9	-0,8	476,1	149,6	72,9
USA	1988	-313,5	-56,2	141,3	236,1	92,5
	1993	-255,7	-52,7	122,3	224,1	54,0
GIAPPONE	1988	-347,7	-149,8	57,6	190,7	33,4
	1993	-98,7	-102,7	98,3	-104,4	50,8
ASEAN	1988	67,5	22,4	112,8	187,2	-34,4
	1993	80,4	110,2	-42,9	99,9	-9,0
NICs	1988	-269,6	-22,9	56,3	322,0	3,9
	1993	-89,9	-70,2	54,7	129,5	11,2

Tavola 5

SPAGNA IDE/IMPORT

	88		89		90		91		92		93	
	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC
Totale	13,90%	8,55%	14,38%	7,79%	18,62%	10,85%	14,11%	7,33%	9,49%	7,05%	..	7,31%
Costruzioni
Energia	3,52%	1,40%	0,34%	0,00%	36,61%	0,17%	29,49%	3,41%	5,92%	0,17%
Alimentari	9,97%	5,87%	6,84%	4,21%	6,86%	3,55%	5,98%	4,37%	..	3,34%
Metalli	4,17%	2,71%	2,16%	3,31%
Macch uten	1,01%	1,40%	0,54%	2,33%	0,48%	4,49%	1,30%	2,91%	..	1,67%
Mezzi trasp	4,25%	2,50%	4,47%	5,69%	2,31%	3,43%	1,29%	2,53%
Elettrica	1,99%	2,16%	3,12%	3,86%
Chimica	6,81%	14,91%	6,74%	9,64%	3,38%	11,49%	6,63%	11,43%	..	8,40%
Altre	10,90%	13,77%	14,82%	24,36%	3,83%	7,52%	3,79%	6,94%	..	3,47%
Totale indus.	4,22%	5,68%	5,32%	5,96%	5,59%	7,90%	3,38%	5,34%	5,62%	5,14%	..	5,40%
Serv. comm.	85,64%	67,21%	87,78%	126,67%	84,98%	155,82%	135,74%	92,02%	99,55%	145,92%	..	84,71%

Fonte: EC

Tavola 6

PORTOGALLO - VANTAGGI COMPARATI RIVELATI

Partner	Anni	Gruppi di Settori				
		1	2	3	4	5
MONDO	1988	-78,7	-84,0	275,3	-58,8	-0,9
	1993
EXTRA-EC	1988	-39,5	-22,8	331,7	70,0	12,3
	1993	-59,2	-17,0	293,1	57,4	9,5
INTRA-EC	1988	-98,5	-110,8	257,3	-125,8	-5,0
	1993
MEDITERRANEO	1988	155,1	84,4	55,6	290,3	33,8
	1993	76,6	91,5	72,8	245,9	2,4
PECO	1988	-193,2	-100,0	-46,3	501,0	1,2
	1993	-26,4	-39,9	98,7	228,7	1,1
A.C.P.	1988	122,5	118,7	134,1	285,4	53,6
	1993	98,3	92,9	281,7	211,9	65,1
USA	1988	-165,0	15,8	257,8	227,8	-113,4
	1993	-163,8	1,5	220,2	291,5	-87,0
GIAPPONE	1988	-141,5	2,7	-10,5	-238,0	155,7
	1993	-87,5	-99,5	93,2	-351,0	61,8
ASEAN	1988	207,6	4,3	132,2	222,9	63,5
	1993	-35,6	47,9	-90,8	-12,9	-14,9
NICs	1988	-112,7	-73,5	6,3	100,6	35,2
	1993	-147,9	27,5	46,7	75,8	3,7

Tavola 7

PORTOGALLO - IDE/IMPORT

	88		89		90		91		92		93	
	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC	intra-EC	extra-EC
Totale	5,26%	4,25%	8,97%	6,59%	10,10%	9,55%	9,19%	8,70%	6,46%	6,05%	..	4,90%
Costruzioni
Energia	5,41%	0,10%	4,31%	0,28%	1,48%	0,12%	1,54%	0,20%	-5,88%	1,06%
Alimentari	2,16%	1,45%	3,25%	0,71%	2,81%	0,94%	3,70%	1,92%	2,26%	0,77%	..	-0,07%
Metalli	0,00%	0,00%	0,09%	0,35%	0,35%	1,14%	0,08%	3,73%	0,15%	1,96%	..	1,73%
Macch uten	0,05%	0,00%	..	0,00%
Mezzi trasp	0,19%	0,71%	..	0,00%
Elettrica	1,62%	2,69%
Chimica	1,95%	2,86%	1,64%	5,90%	1,93%	7,76%	3,92%	15,17%	0,00%	0,24%
Altre	1,03%	9,92%
Totale indus.	1,47%	1,18%	1,81%	1,62%	1,63%	2,67%	2,32%	-0,25%	0,95%	1,96%	..	2,39%
Serv. comm.	190,19%	238,46%	339,47%	1189,23%	165,78%	92,70%	408,12%	320,71%	-17,16%	-143,45%	..	99,40%

Fonte: EC

Tavola 8

GRECIA - VANTAGGI COMPARATI RIVELATI

Partner	Anni	Gruppi di Settori				
		1	2	3	4	5
MONDO	1988	-113,4	-88,2	148,6	-54,0	57,8
	1993
EXTRA-EC	1988	-47,8	-47,2	30,4	-7,7	94,5
	1993	-75,4	-7,5	-61,0	12,0	81,5
INTRA-EC	1988	-151,4	-111,6	217,7	-101,4	35,6
	1993
MEDITERRANEO	1988	-13,3	60,2	-9,8	174,9	92,2
	1993	-23,3	71,3	-73,8	173,8	75,2
PECO	1988	-7,5	-91,5	-106,0	-123,9	71,5
	1993	-93,2	15,4	-55,6	-236,0	55,8
A.C.P.	1988	128,6	63,3	-1,4	-108,1	16,3
	1993	124,8	89,0	-414,5	57,6	100,8
USA	1988	-170,9	-112,3	129,1	86,9	195,9
	1993	-315,5	-120,8	109,3	141,0	106,0
GIAPPONE	1988	-92,0	-119,4	-324,5	158,4	91,1
	1993	-50,7	-68,9	-435,7	-165,1	206,5
ASEAN	1988	-156,7	-185,2	-6,2	174,7	-25,6
	1993	-162,8	-123,8	-117,3	2,5	22,9
NICs	1988	-51,8	-47,2	-452,9	178,7	19,7
	1993	-119,2	-34,5	-452,3	322,0	21,3

Tavola 9

GRECIA - IDE/IMPORT

Orig IDE	1988	1989	1990	1991	1992	1993
INTRA-EC	1,31%	2,78%	2,29%	2,45%	3,28%	..
EXTRA-EC	1,60%	1,63%	1,42%	1,08%	1,13%	0,80%
Mondo	1,42%	2,34%	1,98%	1,91%	2,49%	..

Fonte: EC

Tavola 10

IRLANDA - VANTAGGI COMPARATI RIVELATI

Partner	Anni	Gruppi di Settori				
		1	2	3	4	5
MONDO	1988	118,4	-49,0	-51,0	-21,3	101,2
	1993
EXTRA-EC	1988	-8,5	-13,0	-10,6	2,4	142,2
	1993	98,9	-36,5	-29,4	-35,6	110,7
INTRA-EC	1988	171,6	-61,7	-67,9	-67,4	88,1
	1993
MEDITERRANEO	1988	-147,0	79,6	-178,7	154,0	68,0
	1993	-192,6	23,5	-110,1	119,9	45,9
PECO	1988	174,1	155,7	-101,1	84,8	124,0
	1993	479,7	102,6	-63,2	-105,7	26,5
A.C.P.	1988	247,6	92,0	-10,6	41,4	330,4
	1993	119,0	22,5	-17,4	131,9	366,2
USA	1988	-185,1	14,3	25,0	42,9	115,2
	1993	25,7	-40,7	3,7	-13,1	80,3
GIAPPONE	1988	190,1	-42,9	-6,6	-241,4	33,2
	1993	296,5	-35,9	0,0	-201,5	20,9
ASEAN	1988	174,8	17,7	-119,4	-253,1	355,2
	1993	-279,6	33,6	-52,9	-8,5	315,1
NICs	1988	-49,7	90,2	-127,3	4,1	151,3
	1993	-166,3	9,1	-49,2	-20,3	182,4

Tavola 11

IRLANDA - IDE/IMPORT

Orig IDE	1988	1989	1990	1991	1992	1993
INTRA-EC	3,23%	9,59%	19,39%	35,29%	14,82%	..
EXTRA-EC	4,72%	8,67%	20,89%	26,62%	1,67%	20,43%
Mondo	3,63%	9,24%	19,66%	32,42%	11,11%	..

Fonte: EC

Tavola 12